

LA LIBERA PAROLA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879.

I forti caratteri sono gli Dei
Supremi della Storia Nazionale.

A. GIUSEPPE DI SILVESTRO, Direttore
1626 So. Broad Street

Fa quel che devi, avvenga
che puo'.

Abbonamento Annuo \$ 2.00

ANNO III. - Numero 29

PHILADELPHIA, PA., 1 AGOSTO 1920

Una Copia 3 Soldi

Un'altra solenne dimostrazione di simpatia e di affetto al Cav. Poccardi e Signora

Ad una solenne dimostrazione di affetto e di simpatia furono fatti segno la sera di sabato della settimana scorsa il Cav. Uff. Gaetano Poccardi e la sua distintissima signora Maria. Solenne, non per il numero dei partecipanti, ma per la stima ed ammirazione sinceramente espresse dagli oratori nei loro brevi discorsi e per gli applausi tributati agli ospiti ogni qualvolta si faceva cenno ai loro nomi. Con eguale entusiasmo furono accolti e festeggiati il nuovo Console di Philadelphia, Cav. Silenzi e la sua simpaticissima e colta signora Evangelina.

Gli illustri coniugi Poccardi il 7 corrente mese partirono alla volta d'Italia da New York, a bordo del vapore "La Patria" della Fabre Line. Il Console partente ha diretto questo Ufficio Consolare per circa 6 anni ed in così lungo tempo non è mai andato in licenza. Egli si è trovato in America in un periodo molto difficile, quello della guerra. In questa occasione il Cav. Poccardi ha superato se stesso. La sua attività, la sua energia, il suo ardente patriottismo svolto in mezzo agli italiani del suo distretto Consolare sono stati da questi premiati ed anche dal patrio Governo; dagli italiani che lo hanno ammirato e seguito e che all'atto del suo allontanamento hanno voluto festeggiarlo; dal Governo italiano che, durante la sua permanenza in mezzo a noi, l'ha nominato Ufficiale della Corona d'Italia e l'ha elevato all'Ufficio di Console Generale. Quando a New York rimase vuoto, per la partenza del titolare, il posto di Console Generale il Cav. Poccardi vi fu chiamato e durante la sua breve permanenza seppe farsi stimare per la irreprensibilità dei suoi atti ufficiali e per le eccellenti doti di cuore come uomo e come gentiluomo.

Il Cav. Poccardi già da tempo avrebbe dovuto ricoprire un Consolato Generale, ma perche' data la scarsa età del personale consolare, non si era ancora trovato il funzionario adatto per questo importante Ufficio, il nostro Governo, nonostante le sue continue pressioni per un congedo, onde rivedere e riabbracciare la vecchia genitrice, lo ha tenuto qui fino ad oggi.

La imponente manifestazione avuta luogo in Baltimore il 18 dello scorso mese di luglio, da parte degli italiani dello Stato di Maryland, e la solenne dimostrazione svoltasi in Philadelphia, la sera di sabato della settimana scorsa, sono la prova più evidente della simpatia e stima che il Cav. Poccardi aveva saputo accattivarsi fra gli italiani del suo distretto, di cui grande merito va alla sua illustre consorte Maria che è stato il suo angelo ispiratore, come ebbe a definirlo uno degli oratori.

Banchetto intimo d'addio

Un gruppo di sinceri ammiratori ed amici avrebbe voluto offrire un banchetto di grandi proporzioni al Cav. Poccardi. Due grandi colonie, oltre quella di Baltimore, avrebbero voluto anche godere la compagnia dell'egregio funzionario, ma non fu possibile. Il Cav. Poccardi fece una eccezione per Baltimore dato che egli doveva mantenere l'impegno di far parte dell'Ordine dei Figli d'Italia e che in quella città si installava la Grande Loggia dello Stato. Per Philadelphia egli preferì di partecipare ad una modesta cena senza l'ombra della ufficialità. Così fu fatto. I partecipanti avrebbero dovuto essere una ventina, ma poi il numero si estese e la sala al secondo piano del Ristorante Leoncavallo, decorata da colori nazionali d'Italia e d'America, accoglieva una sessantina di connazionali d'ambo i sessi.

Alle ore 8 precise, acclamati dagli intervenuti ed accolti al suono degli Inni Reale ed Americano, facevano ingresso nella sala del banchetto gli ospiti graditi: il Cav. Uff. Gaetano Poccardi, con la sua signora Maria; il Cav. Guglielmo Silenzi, nuovo Console di Philadelphia, e la sua distinta consorte Evangelina.

La tavola d'onore

Alla tavola d'onore, adornata di fiori, presero posto nel centro il Presidente del Comitato Dr. Nicola Pernice; alla sua destra la signora Evangelina Silenzi, Cav. Poccardi, signora Pernice, Cav. Uff. F. A. Travascio, Cav. John S. Muckle, signorina Margherita Travascio; alla sinistra signora Maria Poccardi, Giuseppe Di Silvestro, maestro di cerimonie, signora Muckle, Cav. Silenzi,



CAV. UFF. GAETANO POCCARDI E SIGNORA MARIA

zi, signora Maria Di Silvestro e Cav. Guido Di Vincenzo.

Appena gli ospiti ebbero preso posto il signor Costantini, fra gli applausi dei presenti, offrì due "bouquets" di fiori alle signore Maria Poccardi ed Evangelina Silenzi.

I partecipanti

Oltre a quelli che avevano preso posto alle tavole d'onore aderirono al banchetto il Maggiore medico Vincenzo Diodati con la sua signora Margherita, Angelo Di Peppo con la sua signora, Carlo De Vio e signora, Andrea O'Neill e signora, Roberto Lombardi, presidente del Circolo Italiano e della Banca Figli d'Italia; signora; Luigi Pellegrini e signora, Cav. Francesco Roma e signora, Cav. Fortunato Tiscar, R. Agente Consolare di Scranton e signora; le signore Margherita Travascio, De Martire-Weber; le signorine Rosalia Di Silvestro, Jennie De Carlo, Isolda Travascio e i signori Giuseppe Di Stefano, R. Agente Consolare di Wilmington, avv. Eugenio V. Alessandrini, assistente Procuratore Distrettuale, Dr. Venanzio Angelucci, Dr. Domenico Baglivo, Alfredo Carbone, Amato Cionci, Costantino Costantini, segretario del Comitato; Rag. Alfonso M. Caruso, Henry Di Bernardino, Francesco Saverio Donato, Giuseppe Di Giovanni, Achille D'Orazio, Vincenzo D'Ambrosio, Biagio Di Stefano, avv. Giovanni Di Silvestro, Antonio Di Silvestro, Alfredo Fortunato, Tommaso Giustiniani, Maestro Ettore Martini, Francesco Lucchi, Giuseppe Lombardo, Nazareno Monticelli, Carlo Morelli, Charles A. Nardello, Cav. F. Palumbo, Augusto Petti, Antonio Pescatore, Angelo Pinto, avv. Isidoro Stern, Francis Travascio, Pasquale Teti, Dr. Gennaro Titomanlio e Francesco Tropea.

Il Menu

Il menu, che fu servito inappuntabilmente, è il seguente:
Antipasto Leoncavallo — Spaghetto alla Basta — Scallopine di Vitella alla Chef — Funghi-Piselli — Pollastrino ai Ferri — Patatine novelle — Insalata di lattuga — Frutta — Dolce — Gelato — Caffè — Budweiser — Sigari — Sigarette.

Programma Musicale

Durante lo svolgimento del banchetto un'orchestra fornita dai fratelli Titomanlio, violinista Sabino e pianista Ferdinando Titomanlio, della quale facevano parte anche il violinista Achille Coccozza ed il cellista Nicola Falcone, eseguì, mirabilmente, questo programma musicale:
(a) Italian Royal March — (b) Star Spangle Banner — From Italy, Langley — Intermezzo "Cavalleria Rusticana", Mascagni — Puccinia, Puccini — Baritono Solo, V. Micari — Her Regiment, Herbert — Sextet "Lucia", Donizetti — Egyptian Ballet, Luigini — Traviata, Verdi — Good Bye, Tosti.
Il baritono Vincenzo Micari con il suo applauditissimo, romanze e canzoni

popolari e fu costretto a concedere il bis delle "Campane di San Giusè".

I discorsi

PARLA IL PRESIDENTE DEL COMITATO

Al caffè, il Dr. Nicola Pernice, presidente del Comitato, con bellissime e lusinghiere parole, rivolge un bellissimo saluto ai coniugi Poccardi e spiega le ragioni perche' ad un banchetto di grandi proporzioni si è preferito una cena intima data da connazionali che sinceramente amano gli ospiti e che li seguiranno col loro pensiero, durante la traversata dell'Oceano e durante la loro permanenza in Italia. Con il saluto d'addio al vecchio Console, egli dà il benvenuto al nuovo titolare Cav. Silenzi ed alla sua distinta signora. In ultimo presento il signor Giuseppe Di Silvestro per le funzioni di Maestro di Cerimonie.

IL DISCORSO DI GIUSEPPE DI SILVESTRO

Il maestro di cerimonie signor Giuseppe Di Silvestro assicura che sarà breve, anche perche' ha davanti a se diversi telegrammi, che leggerà e che saranno pubblicati in ultimo, i quali sintetizzano tutto quanto egli potrebbe dire. Ricorda brevemente la manifestazione degli italiani del Maryland fatta il 18 luglio ai coniugi Poccardi e ripete che essa segnò l'apoteosi del Cav. Poccardi. Nel presentare il nuovo Console Cav. Guglielmo Silenzi lo assicura che la massa degli italiani lo seguirà in tutte le opere che egli intratterà di portare a compimento per il bene d'Italia e dei nostri connazionali emigrati.

PARLA IL CAV. SILENZI

Appena il maestro di cerimonie fa il nome del Cav. Silenzi i presenti gli fanno una calda dimostrazione di simpatia che si ripete durante il suo discorso ed alla chiusa di esso.
Il Cav. Guglielmo Silenzi appartiene ad una distinta famiglia romana. Egli è giovanissimo ed ha davanti a se un brillantissimo avvenire. Dal 1911, epoca in cui si diede alla carriera Consolare, ad oggi, che noi lo vediamo, con piacere, assumere la direzione di uno fra i più importanti Consolati italiani di America, egli ha fatto un rapido progresso. Il Cav. Silenzi è sposo fortunato di una distintissima signora, figlia del Prof. Davide Lubin, fondatore dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, che nella Capitale d'Italia è sotto gli auspicci del nostro Re.
Nel 1911 egli fu al Consolato di Nizza e poi, per due anni, applicato al Ministero. Fu poscia per 5 anni Console ad Alessandria di Egitto e nuovamente al Ministero. Dallo scorso mese di Febbraio il Cav. Silenzi trovavasi in congedo negli Stati Uniti, per assistere la sua signora alla divisione del patrimonio del defunto genitore. Avendo egli richiesto il Ministero perche' lo assegnasse ad uno dei Consolati d'America, il suo

desiderio fu esaudito con la destinazione a Philadelphia, onde rilevare il Cav. Poccardi.

Il Cav. Silenzi, nel suo discorso, disse:

Oltretutto grato mi è stato l'invito di assistere a questa simpatica riunione che mi ha dato il modo di porgere a voi il mio saluto di arrivo, ed il mio saluto d'addio al Cav. Poccardi e alla gentile Sua Signora con l'augurio sincero di un felice viaggio. Questa dimostrazione di simpatia che la Colonia di Philadelphia ha voluto dare al suo Console che parte è la più bella prova della cordialità e sincerità dei vincoli che per tanti anni unirono la Colonia al suo rappresentante. E di questa prova di simpatia il mio amico Poccardi e la sua gentile Signora ne possono essere altamente fieri. Ed io, che dalla fiducia del Governo fui nominato a reggere questo Consolato non posso trarre da questa manifestazione che gli auspici migliori per la cordialità e sincerità dei rapporti che mi auguro, e son sicuro, continueranno a intercorrere fra voi e me.

In questo momento in cui la Patria nostra lode con uno sforzo sovrumano a recuperare quella tranquillità che la guerra e le sue inevitabili conseguenze le hanno tolta, è necessario e vitale che l'opera del Governo e quella dei suoi rappresentanti sia appoggiata, integrata, e facilitata da tutti coloro che ambiscono allo stesso fine. E come in Italia, così all'estero, ove tante migliaia di italiani seguono con ansia palpante le sorti della loro cara Patria, l'opera risanatrice del Governo può essere solo aiutata e rafforzata dalla concertata manovra di tutti i partiti, di tutte le classi.

La Colonia Italiana di Philadelphia che ha già dato tante e così grandi prove di patriottismo in momenti ancora più difficili del presente, sono fiducioso che continuerà a darne ancora per il futuro e saprà mostrare all'estero innanzi ai denigratori del nostro Paese, innanzi a coloro che vorrebbero ridurre l'Italia a una repressione geografica, come gli italiani sono sempre uniti e concordi quando si tratti dell'avvenire, della salute e della grandezza della loro patria.

IL SALUTO DEL CAV. MUCKLE

Il colonnello John S. Muckle è stato recentemente insignito della Croce di Cavaliere della Corona di Italia. Egli è un ammiratore dell'Italia e degli italiani di America. Il colonnello Muckle, che è un veterano della guerra contro la Spagna, ha avuto il piacere d'intrattenere nella sua elegante residenza, al numero 2923 Walnut St., i nostri nomi illustri, quali il defunto Ambasciatore Conte Macchi di Cellere, il Generale Guglielmotti, S. E. l'attuale Ambasciatore barone Avezzana, il Cav. Poccardi e tanti altri.

Il Cav. Muckle è stato presidente della Croce Rossa Americana. Divisione di Pennsylvania, e durante l'ultima guerra si è molto cooperato in favore dell'Italia, contribuendo ad ottenere quell'autenticità alla quale essa aveva ed ha diritto.

Il discorso del colonnello Muckle fu breve, chiaro e conciso. Dolente per la partenza da Philadelphia dei signori Poccardi, si disse lieto di aver conosciuto un altro egregio funzionario italiano, il Console Cav. Silenzi.

PARLA L'AVV. DI SILVESTRO

L'avvocato Giovanni Di Silvestro, sebbene ancora malandato in salute per una lieve malattia sofferta da una diecina di giorni, non volle mancare al lieto, intimo simposio.
Egli sciolse un inno all'opera altamente italiana svolta dal Cav. Poccardi durante i sei anni di residenza in questa città e ben disse quando affermò che in quell'opera aveva avuto angelo ispiratore la gentilissima sua signora Maria. L'avv. Di Silvestro disse che i presenti e quelli che lo hanno seguito saranno ben lieti se, mentre in Italia, il Cav. Poccardi vorrà solamente ricordare le loro sembianze.

Ricordo che quella stessa sala del Ristorante Leoncavallo era stata testimone di altre manifestazioni di italianità. Aveva ospitato, fra gli altri, il Colonnello Pizzarello, l'eroe del Trentino; l'ammiraglio Conz e il Generale Guglielmotti.
Fece l'augurio che l'Italia possa presto uscire ancora vittoriosa dalle insidie interne ed esterne e, voluto al nuovo Console, Cav. Silenzi, si



CAV. GUGLIELMO SILENZI, NUOVO CONSOLE DI PHILADELPHIA, SUA MOGLIE SIGNORA ANGELINA E FIGLIO

congratulo' della assunzione al Distretto Consolare di Philadelphia, dove trova larga credita' gli affetti da parte degli italiani, veramente patriotti, i quali tutti hanno dato e daranno senza nulla chiedere.

Egli si disse convinto che il Cav. Silenzi, ispirandosi all'Alma Roma, sua città nata, saprà avere chiara e netta la visione degli italiani di America, della sua giurisdizione specializzata.

IL DISCORSO DELL'AVV. STERN

L'on. Isidoro Stern, avvocato colto e vivace, nel Congresso Statale e fuori di esso, ha condotto una bella e patriottica campagna contro politici corrotti e corruttori. Egli prevenì, senza alcun successo, quel tale signor Smith, che Philadelphia elibere la disgrazia di avere a Sindaco, richiamando la sua attenzione su quanto era per succedere nel 5.º quartiere e visitò il Sindaco nella sua residenza ad Atlantic City, lo chiamò diverse volte a telefono, gli scrisse, come scrisse e parlò all'allora direttore di Publica Sicurezza, ma senza alcun risultato. Perciò avvenne quello che avvenne.
L'avv. Stern fece i suoi auguri di buon viaggio al Cav. Poccardi del quale, sebbene non lo avesse conosciuto intimamente, elogio l'opera esplicita in favore dei suoi connazionali. Saluto poi il nuovo Console e la sua distinta consorte che conosceva già da prima di venire al banchetto.

PARLA UNA GENTILDONNA

Per desiderio del maestro di cerimonie, in rappresentanza del sesso gentile fu invitata a parlare una gentildonna, la moglie del Dr. Pernice.

La signora Pernice, poliglotta, ha una cultura classica ed il suo discorso, pronunciato sabato sera con parola alata e concisa e con accento simpatico e verve di oratrice, ne è la riprova.
Ella porge agli ospiti partenti ed ai nuovi arrivati, il saluto e l'augurio, sincero e sentito, delle signore e signorine presenti ed anche di quelle assenti, delle quali interpreta il pensiero.
La signora Pernice si intrattiene a parlare delle rare virtù della signora Poccardi, che tanta parte ha avuto nell'opera intelligente e fattiva espletata dal di Lei illustre marito e conclude dando loro l'addio ed il benvenuto agli illustri coniugi Silenzi.

IL DISCORSO DEL CAV. TISCAR

Il Cav. Fortunato Tiscar è il decano degli Agenti Consolari italiani in America. Egli, che presiede all'agenzia consolare di Scranton, Pa., uno dei centri più importanti di questo Stato, porta il saluto degli Italiani della sua giurisdizione, saluto che rivolge al Cav. Poccardi ed al Cav. Silenzi in uno alle loro signore. Il Cav. Tiscar con la sua signora sono venuti espressamente dalla loro lontana residenza per tri-

butare un omaggio di affetto e di rispetto ai suoi superiori, come per la stessa ragione è intervenuto l'agente Consolare di Wilmington, Del., signor Giuseppe Di Stefano con suo fratello Biagio.

PARLA IL MAGGIORE MEDICO DIODATI

Il maggiore medico Vincenzo Diodati, che nell'ultima guerra nei fronti inglese e francese fu ferito per ben due volte, parla in inglese.

Dopo avere dette parole di saluto e di augurio ai Regi Consoli, vecchio e nuovo, rivolge un caldo appello al Cav. Poccardi, pregandolo di interporre i suoi buoni uffici verso il Governo perche' dell'annistia siano beneficiati tutti gli italiani che non hanno risposto all'appello della Patria. Egli afferma che ogni connazionale ha fatto il proprio dovere; chi non è tornato in Italia ha combattuto sotto la bandiera delle strisce e delle stelle e colui che non ha servito nelle armi dell'una e dell'altra Patria, ha adempito ad altri doveri civili connessi con la guerra, con pari amore ed entusiasmo dei soldati, che sarebbe una ingratitudine sottoporli ad una pena. Il maggiore Diodati è applaudito.

GLI AUGURI DEL CAV. DI VINCENTO

Il Cav. Guido Di Vincenzo, Direttore dell'Ufficio legale annesso al Consolato, porge ai coniugi Poccardi non l'addio, ma l'arrivederci. Egli non si aspettava d'essere chiamato a parlare perche' si era detto che non vi sarebbero stati discorsi. Ma, invitato, non poteva fare a meno di non congratularsi col Cav. Poccardi per la stima e l'ammirazione che aveva saputo suscitare negli animi dei connazionali che lo hanno circondato di cure attenti e sottoposti ad una pena. Il maggiore Diodati è applaudito.

Egli termina dicendosi sicuro che della stessa stima ed ammirazione saprà circondarsi il nuovo Console Cav. Silenzi, le cui rare virtù, di uomo e di funzionario, si sono di già rivelate sebbene non siano passati che pochi giorni dalla sua assunzione a questo Consolato.

IL DR. PERNICE RIPRENDE LA PAROLA

Il Dr. Nicola Pernice, presentando dal maestro di cerimonie, riprende la parola, dopo bellissime parole dette dal Maestro Martini, che a stento può parlare, per una operazione subita, per assolvere un delicato e nobile incarico, in nome e per conto dei presenti, quello, cioè, di consegnare al Cav. Poccardi uno spillo d'oro con diamante per eravata. "Sebbene noi siamo sicuri", dice il Dr. Pernice, che voi anche lontano non ci dimenticherete, desideriamo offrirvi qualche cosa di tangibile che vi costringa a tenerci sempre presenti nella vostra mente.
In questo dono così modesto per il suo valore sono racchiusi i nostri sentimenti di simpatia per voi e per l'opera vostra incensurabile, sono racchiusi i sentimenti di tutti gli italiani alla cui causa voi eravate votato."

Il Cav. Poccardi ringrazia
Fra gli scroscianti applausi dei presenti i quali, in segno di rispetto si alzano, sorge a parlare il Cav. Poccardi. Egli è commosso ed a tanto frena le lagrime.
"Grazie", egli dice, "grazie". Questa è la sola parola in cui si compendiano tante cose che io in questo momento vorrei dirvi."
"Quest'altro atto del vostro attaccamento alla mia persona", continua

il Cav. Poccardi, "mi commuove ed io non so fare altro che ripetervi: grazie, grazie. Le vostre sembianze saranno sempre scolpite nel mio cuore, perche' voi avete sempre collaborato con me per mantenere alta, nei connazionali, la fede nei destini d'Italia e per porgerle quell'aiuto di cui essa ha avuto bisogno, specialmente durante il periodo della guerra".

"La Libera Parola", conclude il Cav. Poccardi, "nel resoconto della festa datasi a Baltimore in nostro onore, riferisce che le belle parole in italiano pronunziate dalla mia signora furono applaudite. E pure, Lei non disse che "grazie, grazie". E grazie, grazie vi ripeto io per un'ultima volta".

Telegrammi di adesione

I telegrammi di adesione, letti dal maestro di cerimonie, sono così eloquenti e, nella loro brevità, sintetizzano tutta la vita ufficiale vissuta dal Cav. Poccardi nei sei anni di sua residenza in Philadelphia e New York.
In quello del Venerabile Supremo dei Figli d'Italia, che presiede alle sorti di cento cinquantamila italiani, è integrato il saluto di tutti gli associati all'Ordine.

L'artista signor Nicola D'Ascenzo, uno fra i pochi connazionali che tengono in alto il decoro e l'arte italiana, telegrafava la sua parola di solidarietà e si associava alla patriottica manifestazione.

Seguono gli altri telegrammi:

New York, 24 Luglio, 1920
Giuseppe Di Silvestro,
Restaurant Leoncavallo
Philadelphia, Pa.
Impegnato partecipare dimostrazione vostro devoto affetto Cavalier Poccardi, sostenitore intrepido nostro Ordine, strenuo difensore pensiero nazionale, prego essere interpellato Concilio Supremo nostri immutabili sentimenti sincera simpatia fervida ammirazione dolentissimi vederlo partire ma bene auspicando. Rispettissimi ossequi sua signora
Stefano Miele
Venerabile Sup. O. F. d'I.

Baltimore, Md. 24 luglio, 1920
Giuseppe Di Silvestro
Leoncavallo Restaurant
Philadelphia, Pa.
Pregati esprimere Cav. Poccardi e signora, dei cui nomi questa Grande Loggia domenica scorsa si fregiava, l'omaggio della stima dei Figli d'Italia del Maryland col fervente augurio che felicità li accompagni nel loro ritorno in Patria mentre vivo resterà in noi il loro ricordo.
Placido Milio
Grande Ven. O. F. d'I. per il Maryland

City, July 24th, 1920
Dr. Nicola Pernice,
Leoncavallo Restaurant
Philadelphia, Pa.
Because of the death of my companion of years, Mr. Autilio, I cannot be present this evening. Were I with you to night I would say that in departure of Poccardi from Philadelphia the Italian lose the most efficient and democratic representative that Italy has ever had in Philadelphia. All honor therefore to Consul General Poccardi and to Mrs. Poccardi whose charm of manner and Nobility of action has won a lasting place in the hearts of our people. God-speed and "Ad Majora".
Alessandrini

Atlantic City, N. J. 7-24-1920
Dr. Nicola Pernice,
Leoncavallo Restaurant
Philadelphia, Pa.
Malattia in famiglia mi impedisce essere presente banchetto. Pregola porgere mio nome attestazione alta stima ed auguri sincerissimi Cav. Poccardi e Signora ed omaggi nuovo rappresentante Patrio Governo in Philadelphia.
Henry Di Bernardino

Phila., Pa., 24-7-1920
Giuseppe Di Silvestro
Leoncavallo Restaurant
Philadelphia, Pa.
Come nostro Duce, pregori portare Cav. Poccardi fraterno riconoscente saluto Grande Concilio Penn.
Partenze da Philadelphia
Vine Street Pier
DUCA D'AOSTA ... 10 Settembre
TAORMINA ... 12 Ottobre